

di Salvatore Sebaste

# Felice Lovisco

SPIRITELLO GIUDIZIOSO E INTELLIGENTE VENUTO DA LONTANO.

Nel Medioevo le armate normanne portarono nei boschi e nelle case dell'Italia Meridionale piccolissimi esseri immaginari comunemente chiamati gnomi, dotati di grande intelligenza. Questi furono felici di stabilirsi anche nella nostra regione, poiché allora le acque dei fiumi e dei laghi erano pure, i boschi erano vergini e il cielo era pieno d'uccelli e di stelle.

Io credo di aver individuato un discendente di questi esseri nell'artista Lovisco, nato a Melfi nel 1950, da padre contadino da cui prese l'amore per la natura e da madre casalinga dalla quale attinse l'amore per la casa e per la famiglia. Felice ha i capelli biondi e gli occhi celesti e nasconde l'aria d'intellettuale in un sorriso sottile, ironico sotto i baffetti che si confondono col colore della pelle. Quando parla, usa un



linguaggio personale per cui l'interlocutore si accorge subito di trovarsi di fronte ad uno che sa comprendere le cose dell'universo. Le prime esperienze culturali gli derivano direttamente dalla strada e dai giochi fantasiosi fatti coi compagni del suo paese. Primo d'otto figli, in giovanissima età, lavora come muratore e frequenta le botteghe del falegname e del fabbro acquisendo, nel manipolare i vari materiali, valide esperienze che gli serviranno poi per la realizzazione delle sue opere di pittura e di scultura.

Sin dalla Scuola Elementare mostra ottime attitudini per il disegno e costringe i genitori a fargli frequentare, prima la Scuola Professionale per ceramica a Melfi e poi l'Istituto d'Arte a Potenza. Finiti gli studi, fa il restauratore presso la Sovrintendenza di Melfi, poi lavora nei musei di Potenza, Policoro e Metaponto e chissà quante volte, spiritello giudizioso e intelligente, si sarà fermato vicino alle



bacheche ad osservare i vari reperti e quelli da lui stesso restaurati, per cercare di capire il loro fascino magico ed energetico. Con occhio da esperto, quindi, rivisita le necropoli indigene di Melfi del VII e VIII secolo a.C., ove da bambino aveva giocato spensieratamente con i compagni.

Alcune scene vascolari della Magna Grecia lo ispirano a dipingere spregiudicate scene erotiche, (viste come gioioso e irrefrenabile sfogo dell'istinto naturale), che risentono contemporaneamente del fascino degli affreschi del XIII e XIV secolo di S. Lucia della sua città. Nel suo studio Felice mi fece vedere alcune grandi tele, raffiguranti scene realistiche. Egli, pur restando autonomo nelle forme, guarda con attenzione le rappresentazioni mitologiche vascolari, l'arte rinascimentale del Botticelli, l'espressionismo, i Fauves. Osservando una di queste tele tornano alla mia mente i giochi istimi dedicati al dio Poseidone: i nobili cavalli sono racchiusi da una linea nervosa e guizzante e sulla groppa di uno di loro c'è un contadino lucano, esasperato e spaventato. A sinistra dal cielo cade sui cavalli, come un meteorite, una figura umana deformata; in basso a sinistra si nota una lotta di cani famelici e violenti, non più amici dell'uomo, ma testimoni di una natura in disfacimento, mentre giù a destra si affaccia un Pulcinella beffardo. I vari personaggi rasentano il grottesco e le varie forme, pregne di forze energetiche, sono attratte, al centro della tela, dalla figura di una donna dipinta di rosso, nuda, sconvolta, illuminata dalla luce del fuoco. Ella ha in una mano un punteruolo e con l'altra tenta di aggrapparsi al cielo, cercando di leggere nelle fiamme il futuro dell'universo, in una visione seria, compatta, leggermente velata d'ironia. Ai suoi piedi domina uno gnomo rosso, trasformato in satana cornuto, che si contorce in contrasti violenti di dolore con particolari realistici, in un clima irrealista.

Un'altra opera che ricordo volentieri è la **rappresentazione di un banchetto** che potrebbe ricordare le nozze di Cana, o l'ultima Cena o anche una cena tra amici. Lovisco, sempre pieno di grande speranza,

dipingere una gran tavola verde simile ad un prato d'erba, sostituisce gli apostoli con i contadini e a capotavola mette al posto del Cristo un alto prelato seduto sulla sedia gestatoria. Le persone, pur conversando tra loro, sono rivolte verso l'uomo forse rappresentativo in attesa della mitica frase "Uno di voi mi tradirà". Sulla tavola si notano resti di una cena frugale, mentre in un piatto, come per miracolo, prende vita un pollo. Dal muro di fondo, rivestito con carta da parati, viene fuori l'immagine del curioso e sprovveduto Pulcinella e in primo piano s'intravedono le forme sinuose di una donna. A destra del dipinto c'è sempre il diavoleto rosso, avvolto dalle fiamme, con lo sguardo magnetico rivolto verso i commensali, preoccupato, ma consapevole del fallimento del suo progetto. Una luce fioca entra



dalla finestra, trasfigurando i volti in un gioco di chiaro e scuro, esaltati dalla decorazione della parete di fondo. In questa composizione ogni compiacimento formale è del tutto dimenticato, poiché l'artista ha coniugato la figura umana e l'ambiente con spoglia e severa verità naturale. Nell'opera l'atmosfera pregnante è quasi materia e i tragici personaggi sembrano sopraffare la drammatica presenza delle forze energetiche o soprannaturali e la forza maligna è il simbolo della terrificante fragilità dell'uomo moderno.

Alcune ultime opere portano Felice alla ricerca d'archetipi che ci ricordano forme con spiccata tendenza alla stilizzazione e all'astrattismo, spesso con notevoli difficoltà d'interpretazione. In ogni modo sono una testimonianza di come l'artista cerca sempre nuove forme di comunicazione esercitando sullo spettatore una strana suggestione, dovuta in buona parte proprio al carattere misterioso di queste forme e all'alone magico, pieno d'energia, che esse emanano.

Oggi Lovisco riprende a scrutare più semplicemente e concretamente la natura, costruisce forme quasi astratte poiché vede una natura più serena nella sua calibrata orchestrazione di masse e colori, anche se evidenzia il suo temperamento esuberante e violento. Le opere sono sempre un vorticoso turbinare di pennellate e di forme che si confondono col paesaggio in movimento, placato dalla volontà più chiaramente



te costruttiva, costantemente interessata alla compenetrazione della luce e dei corpi in moto.

Le stesse caratteristiche si ritrovano nei pannelli d'arte sacra realizzati in bronzo presso il Seminario Regionale di Basilicata: la luce si posa sulla materia raggrumata, la sua primitività così poco letteraria si rivela ad ogni richiamo stilistico esteriore, la vitalità dà ad ogni pannello il respiro della cosa vera, del dramma che Cristo ha vissuto.

Oggi ci preoccupiamo di salvare quel che è rimasto dei tesori della natura, della casa, della famiglia e ci accorgiamo che c'è sempre più gente che si rende conto di quanto sia stata trascurata la natura e forse c'è anche qualche speranza che gli gnomi, esseri intelligenti venuti dal lontano Nord, molti secoli fa, riprendano a muoversi liberamente sulla nostra terra, rendendo finalmente felice Felice Lovisco.

Bernalda, maggio 1992